

# IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

\* Cesena — 27 giugno 1908. \*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 8,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

## La forza della Monarchia

Se la forza di una istituzione dovesse giudicarsi dalla violenza con cui essa riesce a soffocare le aspirazioni delle moltitudini, o certo la monarchia italiana sarebbe fortissima!

Forti dei pari sarebbero stati i governi dispotici, sotto i quali delitto era pensare, delitto era scrivere, delitto era portare i baffi in un modo o nell'altro.

Noi abbiamo avuto il dolore di assistere in Italia a replicate manifestazioni di questa forza monarchica; abbiamo visto insanguinate le vie delle nostre città, violata la nostra libertà personale, saccheggiata la nostra proprietà: forza ammirabile! Abbiamo visto condannare senza riguardi alle circostanze e all'età e al sesso, abbiamo visto torturare i prigionieri perchè parlassero ed i paralitici perchè camminassero: forza stupenda!

Forza titanica è questa dei vecchi e nuovi monarchici, che oppongono una formidabile resistenza ai diritti delle minoranze e ne fanno strage spietata.

Oh! via buffoni! voi suscite la nostra compassione, quando credete di fermare coi vostri piccoli delitti la marcia vittoriosa della civiltà nuova.

Cercate di essere grandi; abbiate il coraggio di lacerare quella carta logora che si chiama Statuto; togliete questa ipocrita libertà di riunione; fateci condannare dai tribunali giberna; inaugurare il regime militare: non sarete meno vili, ma sarete meno ridicoli! In un modo o nell'altro cadrete inesorabilmente: sappiate almeno cadere da uomini!

I vostri sforzi sono ridicoli. Non provano che due cose sole: la vostra impotenza e la vostra demenza.

I timori e le prevenzioni sono indizio di debolezza così negli individui come nei governi; chi si sente forte non teme l'agitarsi dei deboli; chi ha la coscienza di essere nel vero non teme che altri vada predicando ciò che egli crede falso.

Guardate in Francia. Là — permettete di dirlo ancora una volta — il capo del governo non indietreggia neppure davanti ai truci complotti dei reazionari.

Li combatte nobilmente, civilmente. È questa la più bella gloria di Clemenceau.

Però noi non battiamo le mani a Clemenceau. Noi ammiriamo qualche cosa di ben più grande e più alto: la verità e la fecondità della repubblica.

La quale sa difendere, anche fra i sassi di Bahilla, l'autorità dello Stato con accorgimento, fermezza ed umanità. Ove non sono caste parassitarie, ove non sono folle di ceniciosi alfabeti, né compromessi dinastici, ove non esiste un potere di diritto, ma un popolo di consapevoli e di liberi, colà il sasso rimane un fatto isolato.

Da noi, che il malgoverno è costante, il ministro del re, il consigliere maggiore del re, il prescelto dal re, il manovratore delle cose del re, il servo del re, Giovanni Giolitti, perseguita e colpisce, crudele ed inesorabile, ammanetta come ieri a Piacenza ed a Foggia, moschetta come oggi a Roma ed a Parma.

Il vecchio e deplorato Don Rodrigo della politica italiana che sa e non dimentica che la violenza è la forza della monarchia ogni tanto dà al nostro beato regno giornate di sangue e di terrore.

Con la miseria la fame, con la fame i desinare di pallottole... errabonde che san, però, la loro destinazione. O sono bene esercitati i nostri soldati!

Questa volta, si dice, i soldati hanno sparato senza l'ordine degli ufficiali. Che meraviglia? dopo l'apologia fatta alla Camera del Di Benedetti, dopo l'encomio al brigadiere Centanni... è risaputo che il mal esempio discende dall'alto.

Del resto si è già assodato che i soldati hanno agito per legittima difesa.

Si ha la legittima difesa rispondendo con la fucilata ben diretta — anche contro un fuggiasco — al sasso incerto! È uno dei corollari della morale della forza.

Data l'apoteosi della forza anche il generale Kuropatkine pretendeva abile la sua fuga a parità di effettivi e prometteva di vincere quando avesse avuto il doppio degli effettivi del nemico. Ragiona sempre così la logica della violenza che Alessandro Manzoni bollava:

Cui fu prodezza il numero  
Cui fu ragion l'offesa  
E dritto il sangue...

Ma la storia, dicevano gli antichi idealisti della Democrazia, è Nemesis ultrice. Affianco ai carnefici del proletariato cammina, forza e truce, una inesorabile nemica: la Morte.

I loro giorni sono contati.

La nuova fede, dopo la predicazione del filosofo di Trani che fu tutta una protesta del secolo, tutta una esperienza di dolori, una bellezza di dottrina, una dignità civile, proclama la sua grande sentenza: « Credo pensando che, malgrado il dogma della immortalità, tutto si muova ed operi secondo la legge di casualità. Così dal bene verrà bene che è premio, e dal male verrà male che è pena. E come nessun benefattore potrà andar negletto, nessun perverso uomo può rimanere impunito. »

FURIO ELLERO

## Al professore socialista

Il prof. Pellottieri si è offeso che io abbia posto in dubbio la sua scienza politica, e ha risposto sul *Cuneo*, come per sfida, con due lunghe parole, piene di acredine che cela molta alterigia e molto dispetto. *Maestro Omega* (grazie del titolo!) Ci vuol altro a esser tutti professori! Non intende affatto tener cattedra di politica, ma solo di diffidare uno dei molti possessori ufficiali di cattedre che in politica dicono cose molto volgari.

La meraviglia del Pellottieri a sentirmi dire che la filosofia della storia non esiste e che non esistono leggi storiche, è tale che, dopo di avere invocato Vico Marx Spencer Loria ecc. (che egli forse conosce soltanto attraverso i manuali scolastici), finisce col credere che io sogno, e crede così di aver risolto la questione. Beato lui!

Se non che oggi molti sanno che Vico e Marx non han proprio nulla di comune. La storia dell'umanità di Vico è una storia di idee, e le sue famose leggi storiche sono leggi o momenti ideali: la storia è storia di fatti concreti. Il Marx invece ci ha lasciato nel materialismo storico non una filosofia, ma un canone di interpretazione della storia, come tutti gli studiosi moderni (tranne il prof. P.) di qualunque indirizzo han riconosciuto.

Il P. si è lasciato ammaliare dal Loria, divulgatore di un marxismo spurio e di un socialismo pseudoscientifico che fece

fortuna negli anni scorsi. Rimando il P. alla prefazione dell'Engels (dico Engels!) al 3.° vol. del *Capitale* (trad. del Martignetti, 1896), dove vedrà quale è il valore scientifico del Loria.

Il materialismo storico, come la precedente teoria dei fattori, fece ai frettolosi seguaci concepir la speranza di avere in tasca tutta la storia passata presente e futura, trasformandola in una formula. Ed è curioso che proprio positivisti sono quei pochi ferventi che credono ancora nelle vedute finalistiche, nei piani pre-determinati e... nelle leggi storiche.

Ma, caro professore, i fatti storici non si ripetono mai, e legge invece vuol dire universalità e necessità. Una vera antitesi!

Anche la famosa legge dell'evoluzione sociale (che il P. cita) o è una speciosa tautologia se vuol dire che la società umana è capace di progredire, — ovvero è una evidente contraddizione se intende conciliare il moto perpetuo (evoluzione) con la immobilità costante (legge).

Che leggi scientifiche son queste che han bisogno di essere applicate e che sono variamente interpretate (si è conservatori o sovversivi, dice il P., secondo l'apprezzamento di esse)? Le leggi scientifiche (per es. quella della caduta dei gravi) si applicano da sé e non possono essere variamente interpretate.

E in ogni modo non si capisce come il P. enumeri quali leggi storiche la lotta di classe e l'abolizione della proprietà privata, — quando egli stesso afferma che le classi non sono essenziali allo svolgimento storico, quando infine la proprietà privata non è mai stata abolita nella storia.

Quando comunemente si parla di leggi storiche s'intende parlare di norme pratiche, di ideali e di convinzioni che non formano e non formeranno mai scienza. Né si cade per ciò, come teme il P. in uno scetticismo politico: tutt'altro! La storia è una risultante di forze quasi tutte indeterminate nel numero e nell'intensità: la sola probabilità è possibile, la quale fa nascere in noi la speranza di attuare certi ideali determinati: di qui la convinzione e la fede che ci guidano nell'azione pratica e ispirano i programmi sociali. Se la storia fosse scienza, non ci sarebbero partiti politici!

Nè tema il professore di pedagogia per la educazione spirituale del popolo. Educazione spirituale vuol dire educazione dello spirito il quale (come egli mi può insegnare) è governato da leggi eterne e razionali che non han nessuna parentela con le inesistenti leggi storiche. Per carità, professore, non confonda la filosofia con la storia!...

Domandare poi se io accetti la legge della lotta di classe, vuol dire due cose: non ricordare più che leggi storiche non esistono, e non aver capito quel che molto chiaramente scrisse la volta scorsa. Ripeto: — La lotta di classe, intesa come tra due classi sole, non esiste se non come astrazione e finzione pratica. (E lascio da parte quella classe a cui il P. si onora di appartenere, immaginata dal Loria e chiamata dei lavoratori improduttivi, con denominazione che rivela tutto il volgare concetto della vita e di ogni valore spirituale che è in alcuni di questi costruttori di teorie storiche — quasi che tutta la storia umana si riduca alla produzione delle ricchezze materiali!)

Esistono invece nella società presente alcune classi che hanno interessi antagonisti (badi il Pellottieri che non sempre le classi hanno interessi antagonisti); quando esse di questi antagonismi han coscienza, si mettono talora in lotta (e i socialisti cercano appunto di

far ardere la lotta anche dove non c'è) fra di loro. —

Si poteva esser più chiari? La lotta, come dogma assoluto di azione politica, come creazione artificiale e pregiudiziale economica, noi non la vogliamo; — ben sapendo che i moti proletari istintivi e ciechi son sempre vinti dalla forza, laddove l'organizzazione accompagnata dalla coscienza illuminata non si vince o può ricevere solo sconfitte temporanee.

Concludendo: se intendiamo il socialismo nel suo più vero (Novello Procidia, più vero e migliore — dice il Carducci, o malcauto pedante!) portato storico, nessuno più socialista di Mazzini e dei repubblicani che in mezzo al popolo sempre lavorarono per la redenzione morale, politica ed economica degli oppressi.

Se poi per socialismo s'intenda quello del prof. Pellottieri, — son d'accordo con lui che né Mazzini né i repubblicani furon mai socialisti. Ma il professore, dopo averli vituperati, perchè finisce con l'augurare, in nota, l'unione dei due partiti?...

Omega.

## Agitazione Agraria

### e riforma del patto colonico

Penso che in certe ore convenga agli uomini — che meritamente o immeritamente — sono investiti di pubbliche cariche dire una parola sincera assumendo aperta la responsabilità della propria opinione e della propria azione.

Non si spaventino nessuno nel leggere questo preambolo.

Cesena non attraversa un'ora di crisi. Ma la crisi potrebbe manifestarsi domani e vi sono sintomi che non vanno trascurati da coloro che amano il proprio paese, e desiderano ardentemente risparmiargli una agitazione agraria.

Vi è un punto su cui tutti di qualunque partito e di qualunque fede dobbiamo sentirci di accordo: ad evitare una agitazione agraria c'è da guadagnare sotto tutti gli aspetti: ci guadagnano la pace pubblica e la tranquillità privata, il progresso agrario e i rapporti fra proprietari e coloni.

Vi è un altro punto su cui non cade più dubbio: la necessità di uno studio e di una riforma del vecchio e tradizionale patto di colonia che costituisce — per i progressi agricoli omai attuati e per le nuove colture che si esperimentano — un tormentoso letto di Procuste.

Vi è un terzo punto su cui non oredo si possa più discutere seriamente: un patto agricolo deve avere carattere collettivo; non possono le riforme di esso discutersi individualmente e particolarmente fra i singoli coloni e singoli proprietari, ma devono essere stabilite fra i rappresentanti delle due classi contrattanti.

Se su questi punti vi è, come io penso, un accordo quasi universale — per quale ragione deve scoppiare da noi una agitazione agraria?

È so pure che una agitazione agraria è in vista e la preannunzia un manifesto, nel quale, fra molte giuste considerazioni, si usa (mi sia permesso dirlo con una grande franchezza) una frase, che i compilatori avrebbero potuto evitare, perchè essa richiama metodi di lotta che nessuno che sia sinceramente repubblicano può approvare.

Ho premesso che scrivo, perchè penso che in certi momenti la sincerità più aperta sia un dovere, anche se dall'essere sinceri può derivare qualche piccola noia.

Ora gli amici che hanno redatto il

manifesto che preannuncia la agitazione agraria, avrebbero dovuto evitare ogni accento, che potesse richiamare la lotta funesta che si sta combattendo nella nostra regione.

È canone fondamentale di dottrina repubblicana che se una rivoluzione (che rappresenta sempre, quando sia veramente tale, la ora decisiva e il movimento affrettato che susseguono ad una lunga preparazione) se una rivoluzione, dicevo, può abbattere e cambiare una forma di governo, non può modificare in un punto solo un assetto economico sociale.

Il metodo della azione diretta, cioè il metodo sindacalista, trasporta sul terreno economico il concetto rivoluzionario, che può solo adattarsi alle battaglie politiche; e si illude di potere giungere alla trasformazione sociale mediante una serie di battaglie nelle quali porta alla sua più acuta ed intensa espressione il sistema della lotta di classe.

I repubblicani non han bisogno di dire che non accettano il metodo della azione diretta pur non negando l'antagonismo permanente fra capitale e lavoro — antagonismo compreso nella formula repubblicana « lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori. »

Penso io dunque che la trasformazione sociale avverrà mediante una serie di parziali, graduati conquiste per parte delle classi lavoratrici, conquiste da commisurarsi alle condizioni economiche, all'ambiente, al momento in cui si svolge una battaglia sociale.

I lavoratori che pensano — mediante una lotta come quella di Parma — di fiaccare l'istituto della proprietà privata e di preparare l'avvento del collettivismo a breve scadenza — si illudono, come si illudono i proprietari che credono colla resistenza ad oltranza di distruggere le organizzazioni di classe.

Ho voluto dir questo — che taluno può forse ritenere inopportuno o superfluo — perché non resti alcun dubbio sulla dottrina repubblicana in rapporto alle agitazioni economiche; perché non sorga in chiochessia il pensiero che la parte repubblicana (che ha in Cesena una ininterrotta e mai smentita tradizione di affetto leale verso le classi lavoratrici e di simpatie e di aiuti mai negati alle loro legittime rivendicazioni) possa oggi venir meno al suo passato, o abbandonando i coloni se siano ragionevoli le loro richieste, o lusingandoli ove varchino la linea di ciò che è equo pretendere dai proprietari.

E detto ciò, chiudo la parentesi e ritorno all'argomento.

Vi è possibilità di evitare l'agitazione agraria?

Questa sorge — a mio avviso — perché da parte dei proprietari si è con una serie di atti data impronta e carattere politico ad una situazione che non doveva averlo.

Se i proprietari, o forse più esattamente il Presidente del tempo della Associazione Agraria, non avessero anteposta ad ogni trattativa la pregiudiziale per l'abbandono della conquista dell'abolizione dello scambio delle opere, se in seguito non si fosse accampata l'altra pregiudiziale — il rifiuto di trattare colle *Leghe Federate* mentre si trattava con le *Indipendenti* — e fin da principio si fosse iniziata la discussione del patto agrario, non sarebbe stato impossibile con un po' di buona volontà da ambo le parti intendendosi.

L'atteggiamento della Associazione dei proprietari, che non sanno ancora dispogliarsi da certi pregiudizi, ha creato uno stato latente di lotta che ora sta per divenire conflitto aperto e acuto. E l'atteggiamento stesso ha portato ad un'altra conseguenza: che i proprietari non aderenti alla associazione agraria hanno per loro conto iniziato e, ordo, anche condotto a termine uno studio sul patto colonico apportandovi riforme e modificazioni che saranno fra breve sottoposte alle *Leghe Federate*.

In conclusione la situazione ora è questa: da un lato la grande maggioranza dei proprietari di accordo con una sparuta minoranza di coloni; dall'altro una piccola minoranza di proprietari che sta per venire a trattative colla grande maggioranza dei coloni.

In questa condizione di cose deve essere impossibile trovare una via di uscita, gettare un ponte fra le due rive, porsi su un terreno di reciproca equità ed evitare ogni agitazione?

A me parrebbe di no. E però mi sono deciso ad esporre il mio pensiero, a dire una parola, che vorrei fosse suadente per gli uni e per gli altri.

E mi rendo anche conto delle difficoltà procedurali che si devono superare per gettare le basi del ponte che congiunga le due sponde.

Ciascuno ha il suo amor proprio; lo hanno i contadini, lo hanno i proprietari.

È inutile in certi momenti credere se vi è più ragione da una parte o dall'altra nel non volere inchinarsi per primi.

Si aggiunga che il nostro è un paese in cui (ed io reputo sia più bene che male) tutto, o quasi, assume colore politico.

Le persone che altrove potrebbero essere indicate per agitare la bandiera bianca della pace, hanno qui in mano bandiere di altro colore e non possono abbandonarle.

Il Sindaco, il Deputato o chi si io — che altrove intervengono con successo — non possono da noi farla da pacieri, cioè un po' d'arbitri, in un conflitto, nel quale i partiti politici, cui appartengono, sono impegnati per l'uno o per l'altro dei contendenti.

Non vi ha dunque alcuno che possa interpersi, convocare le parti, farle discutere, dire una parola equa fra i contendenti?

C'è la stampa. Ci sono il *Cittadino*, il *Cuneo*, il *Savio*, il *Popolano*.

Persone di carta? No. Persone vere, reali. E anche — diciamo noi — persone che possono esercitare una qualche influenza in proposito.

Altra volta io lanciavo questa proposta. Non fu né raccolta né respinta.

Forse parve, allora, intempestiva. Forse si sperava che l'agitazione agraria non scoppiasse. Forse c'era tempo a pensarci.

Oggi l'agitazione agraria c'è o sta per esserci; oggi ci sono stati tentativi andati a vuoto; oggi un sentimento di civismo può consigliare di accogliere, ciò che allora non si accettò ma neppure si respinse.

Nessuno dei giornali cittadini nega la necessità o l'opportunità di una studio, di una riforma, di una intesa.

Dunque... Perché non si dovrebbero poter superare le difficoltà che ad una intesa si oppongono?

I giornali rappresentano e formano ad un tempo la opinione pubblica. Questa esercita una potente influenza nella risoluzione dei conflitti economici. Sicché l'opera dei giornali può per doppia via essere di ausilio nella risoluzione del minacciato conflitto.

Ripeto la mia proposta. Ed ho fiducia che sia accolta. Me lo fan sperare i propositi di concordia che da ogni lato si esprimono.

La mia sarà la voce che grida nel deserto? Ebbene io avrò compiuto il mio dovere, avrò obbedito ad un sentimento di patriottismo additando una via, che potrebbe farci uscire oggi da uno stato di dolorosa incertezza, evitarci domani uno stato di conflitto più doloroso.

Ogni nostro sforzo sarà vano, e il conflitto non si potrà evitare?

E allora ognuno di noi prenderà il suo posto senza esitare — ma colla coscienza di avere prima fatto quanto era possibile per evitare una iattura al paese.

UBALDO COMANDINI.

N. d. R. — *Noi siamo lietissimi che la parola del nostro deputato suoni ancora una volta alta e sicura, democraticamente leale, repubblicanamente spregiudicata — ad ammonirci tutti di tutti i partiti, ad amare la verità e la equità nelle questioni che agitano la nostra terra.*

Il *Popolano*, sicuro interprete del pensiero della Conosciazione Circondariale, plaude alle idee e alle proposte contenute nell'articolo del Comandini, di cui l'importanza supera molto la nostra non ancora esistente agitazione agraria.

#### Per lo sciopero di Parma.

Somma precedente		L. 902,15
Cesena -- Lega Mugnai	>	15,--
-- Lega Spazzini	>	5,--
-- Lega Lavoranti in legno	>	20,--
S. Carlo -- Lega Muratori	>	10,--
S. Rocco -- Lega Contadini	>	6,--
P. Abadesse -- Lega Coloni	>	5,--
Bagnacavallo -- Tra elettori popolari fraternamente riuniti dopo il Comizio	>	3,--
Neunkirchen -- Cir. rep. P. Turchi	>	15,--
lutando i forti scioperanti di Parma	>	5,--
		continua L. 981,15

## Santini assalito da asma della paura

*Rallegratevi, o amici repubblicani, e... ridete!*

Il futuro ex deputato di Roma, che aveva accettato la sfida lanciategli dai giornalisti, all'ottavo assalto ha dovuto consegnare la sciabola ai suoi padrini. La tosse e l'asma gli hanno impedito di continuare il duello.

Bisogna proprio ammettere che il grottesco incombe sul povero Santini, il quale dopo aver fatto del più schietto anticlericalismo e scagliato anatemi contro il papato, ne è diventato un servo più umile e più accanito del famoso svizzero Bertini. A differenza dei suoi colleghi e correligionari egli è impetuoso e battagliero e si sente quanto è stonato in mezzo a quei quattro gufi del Vaticano tanto da darci l'idea, quando lui parla e si agita, di assistere ad uno spettacolo del celebre Campogalliani.

Il suo capolavoro Un giro intorno al mondo, pare concepito per infiggere roventi stimate al Papato ed ai suoi missionari all'estero... a cui ricorda gli obbrobri crudeli dell'inquisizione, ed il mezzo persuasivo dell'eculeo...

Ma di queste esumazioni si occuperà presto qualche autorevole giornale di Roma ed al pubblico sarà facile trarne la più allegra vendetta...

Per ora bastano le tinte salde, che sembrano violenti cortine di luce, del buon Ratalanga per rendere evidente alla percezione della folla, l'animo pretino di questo misero Tony della politica italiana. O la nobile missione della caricatura, che sa isolare e mettere in luce il carattere, la cifra dell'uomo, i perversimenti di una età, la menzogna d'una classe, l'ebbrezza sanguigna dell'immoralità!

Re dell' Epiro.

## LO SCIOPERO DI PARMA

Caro direttore,

ti avverto che, per ragioni mie assolutamente personali, non credendo più oltre opportuna la mia collaborazione al tuo pregiato giornale, non mi è implicitamente possibile il proseguire la relazione sullo *Sciopero di Parma*, alla quale forse taluno dei tuoi lettori s'interessava.

Del resto, gli avvenimenti s'incarnano di dare quelle conclusioni, che io stesso intendevo trarre dalla relazione oggettiva dei fatti dei quali sono stato testimone e parte. E gli operai nostri apprenderanno, dal mirabile esempio del Parmense, come si combatte e come si vince, o come si deve saper cadere di fronte alla coalizione dello sfruttamento capitalistico e della prepotenza politica.

Ringraziandoti dell'ospitalità, affettuosa

Cesena, 25 giugno 1908.

CORRADO ZOLI

N. d. D. Quella libertà di pensiero e di parola che noi concediamo a ogni redattore del *Popolano*, molto più dovevamo lasciarla all'amico Corrado Zoli che, firmando i suoi articoli, veniva per ciò stesso ad assumere intera responsabilità delle idee e degli apprezzamenti in essi contenuti. Noi ci riserbavamo di notare in fine alcuni punti di vista da noi non condivisi, per i quali i fatti di Parma ci paiono ammonitori di gravi considerazioni, e non solo motivo per troppo facili e illimitati inni di gloria. Ma ecco che lo Zoli abbandona a un tratto non solo l'argomento preso a trattare, ma anche la collaborazione al *Popolano*. Noi, rispettando il riserbo imposto delle ragioni che a ciò lo consigliano, mandiamo al collega l'augurio di presto ritrovarci al comune lavoro.

## SCUOLA E FAMIGLIA

(L'idolatria del fanciullo per la spada)

I genitori in generale adottano un sistema di educazione verso i propri figli, tutt'affatto contrario a quello che i maestri impartiscono nelle scuole elementari e la disparità dei metodi di educazione sono talvolta così contrari l'uno all'altro che costituiscono un danno per il piccolo fanciullo a tutto scapito della scuola e della Società.

In scuola il maestro educa quei sentimenti affettivi che nel fanciullo ridondano; corregge e cerca di calmarne le tendenze ad atti impulsivi; l'odio, la vendetta, i rancori, la crudeltà e con pazienza ed abnegazione cerca di suscitare l'amore, il rispetto, la benevolenza, la socievolezza e quindi la ripugnanza al male, allimentando in tal guisa tendenze di nobili sentimenti altruistici.

Qual'è l'educazione data dalla famiglia al fanciullo? Oh molto ben diversa da quella del maestro.

Il bambino sa appena muovere il passo o balbettare qualche parola che gli si regalano stremine di soldatini, cannoncini di latta o di cartone, minuscole pistole con cartucce; piccoli fucili e sciabolette più lunghe di lui; spesse

volte lo si veste in costume da soldato con un bel berretto di carta a lunga criniera; gli si compra un cavallo di legno sul quale il fanciullo si diverte allegramente, spronandolo e percuotendolo senza pietà.

Se poi i mezzi non lo consentono si fabbricano in casa tutti questi divertimenti.

Quando il bimbo, giocando, batte con la fronte nella tavola, la madre, per calmarlo, gli insegna di percuotere la tavola e così a vendicarsi; e lusinga il suo sentimento egoistico donando a lui tutto il dolce, tutto il frutto, senza farne parte col fratello o col amico; e non di rado gli insegna, per renderlo grazioso, l'impertinenza, la parola scorretta o l'atto villano.

Ma che cattiva educazione è quella d'insegnare al fanciullo parole sconcie, imprecazioni, vituperi contro la madre o il padre dei suoi compagni di gioco, mentre i genitori che ascoltano si compiaciono delle parole triviali che il figlio, sia pure inconsapevolmente, pronunzia?

Al pranzo di famiglia, il fanciullo ascolta sempre con viva attenzione i vecchi militari che ricordano le memorie delle loro campagne, le gesta guerresche, e tutti i minuti particolari d'armi di cui l'Italia dal 1821 al 70 fu campo d'azione.

Quali i particolari d'una guerra? Furti, uccisioni, distruzioni, vandalismi, scene orribili di strazio malvagità inaudite!

E il fanciullo ascolta e s'impressiona, e i sentimenti d'odio, di vendetta gli si sviluppano in modo precoce: così prima ancora d'esser mandato a scuola, ha già nel sangue l'odio per lo straniero, la vanità nazionale, l'idolatria della sciabola, l'adorazione mistica della patria.

La scuola poi potrà ben poco modificare il carattere del fanciullo giacché, permanendo egli maggiormente nell'ambiente familiare, più influenza ha l'educazione che riceve dai genitori e dai parenti che non quella impartitagli dagli insegnanti.

Per la ricorrenza della festa di S. Giovanni noi abbiamo visto centinaia di bimbi carichi di pistole, di fucili, di spade, di cannoncini; tutti giocattoli che suscitano in quelle tenere creature sentimenti di orgoglio e di vanità.

Necessita una buona volta che la famiglia si unifichi a quella sana educazione che il maestro impartisce in iscuola secondo i dettami della morale civile, se si vuole che i nostri figli crescano con buoni sentimenti altruistici!

E rivolgiamo la parola segnatamente agli amici operai perchè si rifuggano dal mettere in mano ai propri figli quei giocattoli che ricordano alla classe lavoratrice le armi tutte delle quali la borghesia si è sempre servita e si serve tutt'ora per sopprimere con la brutalità della forza gli anelanti a libertà e a giustizia.

E. C.

## Lezioni di Lingua Francese

si danno dal Prof. Enrico Semprini dal 15 luglio p. v. al 30 settembre, ai giovani delle scuole secondarie.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. PIETRO CONTI bidello della scuola tecnica.

## CHE NULLA INVIDIA ALL'ALTRE NE PROCEDE

La sua forza economica attuale Le da perfettamente ragione. Infatti quale Istituzione di previdenza in Italia in soli 14 anni di vita può contare un numero così grande di associati ed un capitale così ingente.

Il segreto però sta nel fatto che la Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le Pensioni ha dimostrato di essere una Società schiettamente popolare e democratica che ha permesso anche al povero di poter essere previdente e pensare perciò all'avvenire incerto e burrascoso. Prima che la Cassa Pensioni sorgesse nessun operato aveva il mezzo di poter mettere in pratica i suoi principi di previdenza. Le casse della Società di Assicurazione sulla vita non erano aperte per lui che non poteva pagare le alte tariffe possibili soltanto a chi può contare sulla capacità del proprio portafoglio. Oggi invece vediamo migliaia e migliaia di lavoratori accorrere agli sportelli della Cassa o versare i pochi centesimi messi giornalmente a parte, sicuri del buon impiego dei loro risparmi, col sorriso in volto indice di soddisfazione per il dovere compiuto.

Alle leghe di resistenza converrebbe esaminare ben bene lo statuto sociale di questa istituzione. Invece di versare i loro fondi a qualche Banca e Cassa di Risparmio che darà loro un interesse del 2 o 3%, dovrebbero associare i loro componenti alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino per avere dopo 20 anni un formidabile fondo perennemente rinnovantesi quale vantano le ricche organizzazioni inglesi e tedesche.

Riuscirebbero così a formarsi agevolmente quel capitale necessario per presentarsi in lizza contro il capitalismo e prolungare la resistenza operaia tanto da renderla molto più formidabile e temuta. Ci pensino i lavoratori, chiedano programmi e statuti alla Sede Centrale via Pietro Micca N. 9 di Torino; oppure all'agenzia locale in cui risiedono e facciano nelle assemblee della loro associazioni, proposte positive e concrete, per modo che l'integrazione del movimento di organizzazione collo spirito di previdenza venga ad essere un fatto compiuto.

In seguito ad un articolo comparso sul penultimo numero del giornale *Il Savio*, l'amico nostro Remo Pacini, deputato al Ricovero Roverella, incaricava i signori Rag. Antonio Salvatori e Corrado Zoli di chiedere spiegazioni ai redattori del giornale, o a quello autore dell'articolo.

Dopo di che i signori Salvatori e Zoli scrivevano al Pacini la lettera seguente:

Caro Pacini,  
Cesena 26 giugno 1908

A norma dell'incarico da te ricevuto, ci siamo presentati alla Redazione del giornale *Il Savio*, e per esso all'avv. Rasi che non risponde, per domandare spiegazioni sulle accuse formulate contro di te come deputato del Ricovero Roverella.

L'avv. Rasi dichiarò esser pronto a rettificare qualsiasi inesattezza nella quale il *Savio* avesse potuto incorrere, e a pubblicare tale rettifica, ci domandò una dilazione per appurare la verità dei fatti.

Oggi, in seguito all'inchiesta fatta, l'avv. Rasi ci ha dichiarato che riconosce l'inesattezza delle informazioni accolte dal *Savio*, e che pubblicherà, nel prossimo numero di quel giornale, una rettifica in questo senso:

1° che tu non hai impartito l'ordine di togliere i quadri e le immagini religiose, detenuti dai ricoverati; che, se un ordine in questo senso è stato dato, tu non sei responsabile;

2° che tu hai semplicemente prescritto al portinaio del Ricovero la più attiva sorveglianza su coloro che entrano e sortono dal Ricovero stesso; che tu non sei poi responsabile di una possibile imperfetta esecuzione dei tuoi ordini.

Ciò posto, considerando che la tua responsabilità morale di amministratore e d'uomo resta completamente svincolata, e nell'attesa che il giornale *Il Savio* confermi pubblicamente le dichiarazioni fatteci dall'avv. Rasi, ti rimettiamo il mandato che hai voluto affidarci.

Affettuosamente  
CORRADO ZOLI  
RAG. ANTONIO SALVATORI

*Mi preme avvertire i redattori del Savio, e con essi tutti coloro che avessero intenzione di attaccarci come privato e come amministratore pubblico, di apporre la loro firma agli scritti che mi riguardano.*

*È ciò perchè se si diranno di me cose diffamatorie possa valermi di quei mezzi che accorda il Codice Penale — s'intende concedendo ampia facoltà di prova — o se si faranno accuse generiche io possa escogitare quei mezzi che ordoerò opportuni a salvaguardare la mia dignità e il mio onore.*

REMO PACINI.

Sul numero ultimo del *Savio* compariva un articolo dal titolo: *Bottigliera Popolana*; gli amministratori della Congregazione di Carità, presane visione, si riunivano d'urgenza e deliberavano quanto segue:

Cesena 21 giugno 1908.

I sottoscritti amministratori della Congregazione di Carità di Cesena:

Letto l'articolo « *Bottigliera Popolana* » stampato nel N. 25 del giornale *Il Savio*, e considerata specialmente la frase « *si guardi piuttosto attorno* » la quale contiene una palese insinuazione contro l'onorabilità dei Consiglieri della Congregazione di Carità;

Considerata che tale offesa pubblica non può essere dai medesimi in alcun modo tollerata

hanno deliberato

di chiedere collettivamente riparazione alla redazione del *Savio* a mezzo del collega D. Annibale Caporali all'uopo designato in seguito a sorteggio.

AVV. ENRICO FRANCHINI  
DOTT. CARLO DELLAMASSA  
REMO PACINI  
FILIPPO COMANDINI  
EUGENIO DOMENICONI (?)

(?) Tre i firmatari non figure il Dott. TRIPPO CASARETTI perchè ammalato. Fra egli ha dichiarato di essere solidale coi colleghi e di approvare pienamente le condotte da essi tenute.

Il Dott. Annibale Caporali inviava ai signori Cap. Arturo Santini e Rag. Antonio Salvatori il seguente biglietto:

Cesena 22 giugno 1908.

Delego i sigg. Cap. A. Santini e Rag. A. Salvatori a chiedere alla redazione del *Savio* riparazione per le armi in seguito all'articolo « *bottigliera popolana* » comparso nel N. 25 del tuo giornale per le frasi « *si guardi piuttosto attorno ecc.* » ritenendola lesiva all'onorabilità. Assegnovi ampio mandato per la vertenza non solo a nome mio ma anche come rappresentante della Congregazione di Carità l'Amministrazione della Congregazione di Carità compiendo all'uopo il relativo mandato di delega. Ringraziandovi vi stringo la mano.

Vostro affmo

DOTT. ANNIBALE CAPORALI

Veniva poi redatto verbale come appresso:

Cesena oggi 23 giugno 1908, nello studio dell'avv. Carlo Rasi, si sono riuniti i sigg.

Cap. Arturo Santini, ed Antonio Salvatori rappresentanti del d.r. Annibale Caporali di Cesena, ed i sigg. Luigi Mazzoni ed avv. Carlo Rasi per la redazione del *Savio*:

I rappresentanti del d.r. Caporali hanno esibito un mandato dello stesso, in data 22 corr., nella sua qualifica di membro della Congregazione di Carità di Cesena e un verbale firmato dai sigg. avv. E. Franchini, C. Dellamassa, R. Pacini, F. Comandini, E. Domeniconi, in data 21 giugno corr., col quale deliberano: « di chiedere collettivamente riparazione a mezzo del collega d.r. Caporali, all'uopo designato in seguito a sorteggio » per l'articolo « *Bottigliera Popolana* », stampato nel N. 25 del giornale *Il Savio* e specialmente per la frase « *si guardi piuttosto attorno* » ritenuta una palese insinuazione contro l'onorabilità dei firmatari.

I sigg. Mazzoni Luigi e avv. Carlo Rasi per la redazione del *Savio* dichiarano:

Che la redazione del *Savio*, conscia del diritto che ha la stampa della più ampia e libera critica a tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni e che questo diritto non può, né deve essere in alcun modo da chicchessia coartato;

Ritenendo che solo l'entrare a discutere ed esaminare l'incarico affidato ai sigg. Cap. A. Santini e rag. A. Salvatori, per l'articolo « *Bottigliera Popolana* », contenuto nel N. 25 del *Savio*, equivarrebbe a ledere o quanto meno menomare questo diritto di libero sindacato dal momento che l'articolo stesso tanto partitamente che complessivamente preso non contiene che una critica esclusivamente ed essenzialmente di pura indole amministrativa, rifiutano anche di dare spiegazioni.

I mandatari del d.r. Caporali, domandano se colla frase « *si guardi piuttosto attorno* » si aveva intenzione di offendere l'onorabilità dei consiglieri su nominati; Mazzoni e Rasi rispondono, rimettendosi alla seconda parte della precedente loro dichiarazione.

Fatto in doppio

MAZZONI LUIGI CAP. ARTURO SANTINI  
RASI AVV. CARLO RAG. ANTONIO SALVATORI

Al D.r. Annibale Caporali perveniva questa lettera:

Cesena, 28 Giugno 1908.

Carissimo Amico,

In seguito al tuo mandato in data 22 corr. ci siamo recati nello studio dell'avv. Carlo Rasi, che è notoriamente redattore del giornale *Il Savio*, al quale abbiamo chiesto chi era il Direttore del *Savio* ottenendo per risposta che quel giornale non è il Direttore, ma bensì una *Redazione composta di diversi redattori*.

Allora abbiamo chiesto chi era l'autore dell'articolo « *Bottigliera Popolana* », di cui è ragione il tuo mandato, e a questa nostra domanda l'avv. Rasi rispose che avrebbe consultato gli altri colleghi di redazione e che poscia ci avrebbe riferito in merito.

Infatti, stamane ci siamo trovati insieme nello studio dell'avv. Rasi, ove questi nominato al Sig. Luigi Mazzoni si dichiararono rappresentanti della Redazione del *Savio*. Avendo chiesto di nuovo chi era l'autore dell'articolo « *Bottigliera Popolana* », ci è stato risposto che questi non era un redattore ordinario del *Savio*; ma un collaboratore straordinario: che non voleva essere nominato.

Dopo questa risposta, certi che la Redazione del *Savio*, a mezzo dei suoi rappresentanti, avrebbe assunta la responsabilità dell'articolo, abbiamo presentato il mandato di cui ci avevi onorato unitamente al verbale dei tuoi colleghi amministratori della Congregazione di Carità per chiedere a tuo nome una riparazione, per le armi, per l'articolo ritenuto lesivo all'onorabilità dei Consiglieri della Congregazione di Carità.

I rappresentanti del *Savio* anno dichiarato di non dovere dare né riparazioni né spiegazioni di sorta, motivando questo loro rifiuto come risulta dall'unito verbale.

Dispiacenti di non avere potuto ottenere per te, quella giusta riparazione alla quale avevi diritto, non riconoscendo applicabile al caso tuo il principio, invocato dai rappresentanti del *Savio*, della libera critica di atti di pubblica amministrazione da parte della stampa, né potendo perseguire l'anonimo autore dell'articolo, dichiariamo esaurito il nostro mandato, autorizzandoti a dare quella pubblicità che ordoerai a questa nostra, a tutela del tuo onore.

Saluti cordiali.

Affmi

CAPITANO ARTURO SANTINI  
RAG. ANTONIO SALVATORI

Ci si manda con preghiera di pubblicare:

A certa gente che si permette il lusso di dichiarare cattolicamente la propria irresponsabilità e la impotenza a rispondere di persona dei propri atti e delle proprie idee, noi potremmo pigliarci il gusto di gettar in viso la sola parola degna: — *Vigliacchi!*

Preferiamo avvisarli che d'ora innanzi, reputandoli squalificati, giudicheremo dei loro scritti come dei libelli stampati alla macchia, e delle loro persone come della gente a cui, non concedendosi l'onore delle armi, si ritiene necessario di insegnare la onoranza per altra via.

Gli amministratori della Congregazione di Carità.

## Nostre corrispondenze

MERCATO SARACENO, 23 (CIARO).

Caro Guido Manzelli, Tipografo.

Me l'aspettavo la tua risposta e te ne ringrazio, anche perchè mi porgi il destro di intrattenerti: noi nobiliti censori, del *Savio*, i quali (bontà loro!) hanno creduto con un clic, al tuo articolo, occuparsi delle nostre povere persone. E ansitato, a te, carissimo.

Lodo la tua modestia; quella modestia che ti spinge a qualificarti umile ed oscuro operaio, senza aspirazioni di gloria ed onori (sido io!) e a non apporre più la firma a tuoi scritti, ma non posso accettare i tuoi rimproveri quando vuoi sostenere che l'articolo incriminato era proprio scritto da te e non da altri... Ecco: comprendo ed ammiro l'operaio intelligente ed erudito; ne conosco parecchi, militanti nelle file della democrazia, che possono dare dei punti anche ai suoi amici del *Savio*, ma, lascia che te lo dica, tu poverino, non sei tra quelli, tu sei il cosiddetto *manichino* il *paravento* di qualche pezzo grosso, e più canaglia di te, ed è qui che casca l'asino.

Tu scrivi, con aria di trionfo, che io tento di far credere come ai soli intellettuali, ai soli fortunati che hanno potuto fare un po' di studio, sia permesso di detestare simili metodi vergognosi ecc. ecc. Posso anche lasciarti nella tua dolce illusione, ma, allora, perchè non deve essere permesso alla grande maggioranza di un paese, di essere, di credere, ed indirizzare anche, la capacità di un pubblico funzionario, specie quando esso ha l'alta missione di istruire e formare il cuore dei nostri figli?

Vedi che questo si chiama ragionare a filo di logica.

Tu ti erigi a paladino di quel signore, senza pensare che al disopra di me, di te, del maestro e di tutte le nostre competizioni personali, avvii l'interesse del popolo: di quel popolo il quale ha il diritto di sapere in che mai viene affidata l'istruzione e l'educazione dei futuri cittadini, e di pretendere che l'alto e nobile ufficio dell'insegnamento elementare sia compiuto da chi possiede tutti quei requisiti mediante i quali il maestro non deve essere un *Karet* qualunque, ma un apostolo di civiltà e progresso.

I fini politici e l'interesse non sono che gratuite asserzioni, che servono di comoda difesa a chi è a corto di argomenti seri.

Quando poi parli di quel tale maestro elevato alla carica di Direttore, senza concorso, (e lì ti aspettavo) permettimi di dirti che sei semplicemente in mala fede.

Sì, in mala fede, perchè fra il tuo raccomandato e l'attuale Direttore delle Scuole di Mercato Saraceno, corre una distanza astronomica; perchè il maestro al quale tu alludi, insegna da ben 18 anni nelle Scuole di qui, con incontrastata lode e colla completa soddisfazione dei cittadini, delle autorità comunali e di quelle Superiori; perchè esso, quale cittadino è l'integralità fatta persona, e per le tante benemerite che ha verso il Paese, stesi così in alto, che il fatto che tu erigi ai tuoi amici, non potrà mai toccare nemmeno la punta dei suoi stivali. E vero che qualche rettile avrebbe voluto disconoscere i suoi meriti, e negargli quella promozione che gli era dovuta, ma la pubblica coscienza fece giustizia!

Ed ora si redattori del *Savio*. Voi, che siete amici di ogni civile progresso, che avete il pensiero e la volontà neri come la vostra coscienza, a che vi venite a parlare dei risultati che dà la vostra propaganda? L'educazione che voi bandite è quella del S. Ufficio e di S. Alfonso dei Liguori; i vostri sentimenti sono pregni di odio inestinguibile contro ogni manifestazione di libertà e di fratellanza.

Indietro, profanatori di ogni legge umana e divina!

A voi l'esecrazione di un popolo che, giorno per giorno, va dissiogliendosi dalle catene in cui lo avete tenuto finora avvinto; a noi la speranza di un età novella, appartatrice di amore e di libertà.

S. CARLO DI ROVERSANO. (s. n.) — Venerdì u. s. fu accompagnato all'ultima dimora l'amico nostro carissimo Mambelli G. Battista.

Benchè il tempo non fosse troppo bello riuscì una manifestazione imponente. Molte le bandiere e le rappresentanze dei Circoli repubblicani e delle organizzazioni economiche.

Si dice che il nostro parroco (nostro per modo di dire) abbia cercato di boicottare il funerale perchè il povero Mambelli, libero pensatore convinto, rifiutò recisamente ogni conforto — conforto per chi ci crede — religioso.

Io non so se ciò sia vero, ma è certo che i preti, con o senza sottana, non vedono troppo di buon occhio i funerali civili. E, secondo me, sono logici. Loro non amano, non devono amare ciò che è indizio di civiltà. L'ha detto anche il modernista Tyrrel.

MATELLICA. (ritardata). — Il Circolo musicale civile di Menna, in risposta alla mia corrispondenza — per Concerto di Mattellica — del 24 maggio u. s. su questo giornale « oltre a non peccar di modestia » mi pare che non risponda alle mie giuste osservazioni, ma che abbia voluto intendere troppo per persuadermi che non ha capito nulla.

Ora mi sia permesso entrare in argomento. La tua corrispondenza dice: che io per Concerto repubblicano non volevo piani non meritati, per far intendere che chi non lo merita siamo noi (sue testuali parole).

Invece io dicevo, che noi non siamo avvezzi a ricevere né meriti, né applausi non meritati, invitando l'eg. direttore del *Popolano*, ad appurare l'equivoco (perchè il nostro concerto in quel di di festa, prestava servizio a Castiglione di Cervia per la conferenza Meschiar) e non come profetizzando malignamente vuole quella corrispondenza.

Mi par logico qui, consigliare quel corrispondente a cambiare o penna, o testa, per vedere se potrà farci miglior figura.

Più sotto, dopo altri periodi della stessa fabbrica e di nulla importanza seguita; non sapremmo come fare per esser di più antiericali (! come concerto nevero?) evviva la franchezza!

Recisamente rispondo (solo i bambini fanno apposta, a loro dire) noi che siamo, o molto meglio vogliamo tenervi per gente seria, siamo almeno più schietti, suvia, senza vergogna diciamo la verità!

Ora io domando e dico un concerto che presta, servizio funebre pur sia, quando vi è l'intervento dei ministri sacri di dio, può chiamarsi anticlericale? questa è la più semplice ed elementare domanda che io manifesto per riaffermare come voi dite che « quella qualche etichetta » non può chiamarsi vostra.

Finalmente dopo tanto travaglio, è duopo che quella corrispondenza risolva un fine più o meno tra il serio ed il ridicolo, e conclude dicendo: quei sodaliti anche socialisti o anarchici che dovessero chiedere l'opera nostra, si guardino di non adoperare il sostantivo — anticlericale — perchè l'amico (?) Righini, avendone la privativa, potrebbe avercene a mala.

Qui il corrispondente poverino fa troppo il santo perchè ingenuo troppo non dovrebbe essere ma si compiace prendersi beffe di chi scrupolosamente fa il suo dovere. Bizzarro che la stessa corrispondenza prima mi riconosce firmato per la musica, ora cade in personalità, ma io l'insisto sempre, o cambiar testa o penna, benchè all'egregio possa suonar gradevolmente.

Introta avvisissimo che noi come concerto repubblicano non prestiamo i nostri servizi che per cerimonie del nostro partito, e per società apolitiche come leghe e società di mutuo soccorso, sapendo di fare opera sempre attenente alla propaganda nostra.

Questo il nostro scopo.

ANTONIO RIGHINI  
per concerto Gustavo Modena.

## Cronaca Cittadina

**Teatro Comunale.** — Mercoledì 24, davanti a numerosissimo pubblico, ebbe luogo l'Accademia vocale-strumentale a beneficio della concittadina Maria Turci.

L'attraentissimo programma, fu eseguito a perfezione dalla Signa Turci che, dotata di bella voce, potrà, insistendo nello studio, riuscire molto bene; dal Sig. Mosca applauditissimo, dal Prof. Gino Severi che entusiasma l'uditorio suonando scelte melodie e dal M.° Pietro Raggi pure applaudito, per quanto, un esagerato nervoso lo rendesse sgarbato.

I dilettanti filodrammatici, che nelle loro passate recitazioni dettero prova soddisfacente della loro abilità, questa volta hanno fatto ridere recitando un dramma e piangere con una farsa.

Siamo oltremodo spiacenti di dovere scrivere ciò, ma lo facciamo perchè non si abbia ad abusare più oltre della condiscendenza del pubblico.

Troppo castigo, poca l'acqua, e meno il carbone.

In complesso ottima serata, della quale il nostro pubblico deve alla solerzia degli organizzatori, che si sono gentilmente prestati all'opera buona.

**Note d'arte.** — Siamo lieti di riprodurre dal giornale *l'Estudiamina* di Chambéry un'articolo che ritorna a lode del nostro concittadino Prof. Ugo Pizzi.

« Non credo necessario di presentare ai nostri lettori il Sig. Ugo Pizzi, perchè ciascuno ha ancora presente alla memoria il « Roman de Pierrot », e « Christams », pezzo premiato ai nostri concorsi di composizione. In tutte le opere del Prof. Ugo Pizzi si riconosce facilmente l'anima del poeta e del musicista profondo che scherza colla melodia e si ride delle difficoltà armoniche, perciò non dubitiamo che questo concerto non sia giustamente apprezzato.

Al concorso internazionale di composizione organizzato nel 1907 per le « Nouvelles Annales », e « Le Courrier de Paris-Provence », questo pezzo ed altre composizioni valgono al Prof. Ugo Pizzi la menzione « Hors Concours, membre du Jury ».

Il Prof. Pizzi è membro d'onore dell'Accademia St.-Cécile de Rome; in gennaio del 1908, l'Accademia du Progres de Paris gli ha decretato il premio d'onore.

A Marsiglia, Domenica scorsa 7 corr., la Chorale de Chambéry ch'egli dirigeva è riportata cinque primi premi a l'umanità e la giuria ha decretato al loro direttore un premio di direzione con felicitazioni.

Dopo tali ricompense, è necessario fargli degli elogi? »

DANTE SPINELLI — red. res.

**Cedesi** per ritiro dal commercio avviato negozio ARTICOLI DI MUSICA.

Capitale non superiore a L. 2000 compresi gli stili.  
Per trattative rivolgersi al proprietario in CORSO MAZZINI, N. 13.

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fa la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; esse ricondusse già più d'un giovine sulla dirittura

via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA INSTITUTE**, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).  
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

## PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI  
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della **FARMACIA GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

**FARMACIA GIORGI SUCCESSORI**

**VESI E CANTELLI - CESENA**

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare  
**CESENA**

**MACCHINE**

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

**POMPA CENTRIFUGA**

per maceri, prosciugamenti ecc.

**Cedesi pure in affitto.**

Per trattative rivolgersi ai proprietari

# SPAZIO DISPONIBILE

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO di ROMAGNA**

**Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

**Specialità CORNICI per Mobilio con deposito PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

**GIUSEPPE RICCI**  
FALLEGNAME  
30 Foro Annunario **CESENA** Foro Annunario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER DI IAPSA.**

**Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.**

**Sega a nastro.**

**FORZA TOTALE 4 HP**

**Prezzi da non temere concorrenza**

### Consegnandomi:



ritratto, gruppo, o fotografie di vedute eseguisco **N. Dieci** cartoline postali al bromuro (uso platino) per sole **L. 2.** Per **N. Venti, L. 3,50.**

Per ordinazioni fuori Cesena mandare fotografia con Cartolina-vaglia (unire 25 cent. per spese postali).

**GIORGINI AMEDEO**  
Corso Garibaldi, 60 - **CESENA**

**N. B.** L'originale possibilmente in buono stato. Consegna entro 5 giorni dall'ordinazione.

**Grandioso Assortimento**  
di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**  
**BASTONI DA PASSEGGIO** — **ARTICOLI DA VIAGGIO**  
**PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI**  
**alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI**  
Corso Mazzini N. 9

**Prezzi eccezionali**

**Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all' American Bar Guidazzi**

Birra al Bicchiere  
**L. 0,15**

## CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe  
**L. 0,30**

**CAMILLO GARAFFONI - CESENA**

**Deposito Birra Spiess**

**GHIACCIO ARTIFICIALE**

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

**Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati**

**Deposito esclusivo dell'originale Americano Franzini**